

1972



Tra Duomo e Missori

Realizzata tra il 1865 e il 1873 secondo il progetto dell'architetto Giuseppe Mengoni, via Mazzini collega piazza Duomo a piazza Missori. Vi si affacciano negozi ma è soprattutto luogo di passaggio e sede di fermate di tram. Sempre affollata anche nel 1972.

Negozi persi negli anni

Con gli attraversamenti pedonali invasi da milanesi e turisti e via Mazzini restituisce l'immagine di una metropoli che non si ferma. Ma, meno "vetrina" delle piazze attigue del Quadrilatero ha vissuto il fenomeno dei negozi chiusi e non riaperti.



Manda le tue foto storiche o le segnalazioni dei cambiamenti di Milano che vorresti vedere ai canali social de "Il Giorno" su Instagram, Facebook e TikTok o a cronaca.milano@ilgiorno.net

Pianeta scuola

Podcast in classe Potenzialità da sfruttare

Daniele Nappo*



Il fenomeno podcast è esploso negli Stati Uniti, tra la fine degli anni Novanta e l'inizio del Duemila, grazie alla espansione di più economiche tecnologie di registrazione e all'opportunità di condividere contenuti tramite internet. È certamente un nuovo canale comunicativo con cui affrontare anche gli studenti attraverso contenuti audio ritmati e coinvolgenti e si registra una forte crescita del loro utilizzo pure in Italia: i temi affrontati partono dagli argomenti previsti nei curriculum scolastici per portare i giovani ascoltatori a imparare, ad approfondire e a riflettere. È nei fatti una delle più grandi e importanti novità nella comunicazione e la scuola. Il podcast è risultato d'interesse per i giovani durante il periodo del lockdown, sempre più allievi hanno l'abitudine di mettere le cuffie e ascoltare i programmi preferiti. È quindi un bene sfruttare a scuola questa risorsa che piace agli adolescenti e sperimentare la creazione di contenuti audio come attività che possono essere inserite nei programmi didattici. **La realizzazione** dei podcast permetterebbe così agli studenti di esercitarsi nell'uso dell'orale, migliorerebbe la loro dizione e consentirebbe loro di avere una maggiore confidenza con l'esposizione imparando soprattutto a governare le emozioni e l'emotività. Di sicuro gli studenti si sentirebbero motivati ed interessati, in virtù della loro predisposizione all'uso delle nuove tecnologie, e i docenti potrebbero educare all'uso positivo ed efficace delle stesse. Per realizzare un podcast ci vogliono idee originali e argomenti da proporre, bisogna innanzitutto scrivere i testi per poi recitarli in live con il coordinamento di una regia, tutti gli studenti che ne fanno parte devono sentirsi protagonisti, come in una redazione di un giornale. La scuola può e deve usare questo strumento come canale di una didattica inclusiva, certamente è un'attività sfidante che può mettere in gioco le capacità di ognuno.

*Presidente Assoedilizia

*Scuola Freud Milano

ietà

re sociale fermo, i giovani emigrano. Ultima speranza il Pnrr



se di emigra-
formata ne-
Paese di im-
missione che
il vero. Se-
aliani nel
la Fonda-
ta il dato
efe degli
tero (Al-
risiedo-
zioni) su-
stranieri

regolarmente residenti in Italia: quasi 5,2 milioni, l'8,8%. Ma il dato più allarmante riguarda età e qualità degli expat: oltre 1,2 milioni di loro hanno tra 18 e 34 anni, gran parte laureati. I nostri emigrati partono da regioni una volta simbolo di immigrazione, Lombardia in testa: 587.000, il 10,1% del totale, segue il Veneto con 503.000 (8,7%). I motivi del movimento migratorio, analizza il Rapporto, è comune. Si chiamano recessione economica e sociale, nuova cultura della mobilità, bassa occupazione giovanile pari, nel 2020, a meno del 30%

(46% per l'UE-27), incertezza sul futuro. La storia nazionale insegna che la mobilità è qualcosa di strutturale per l'Italia e il passato più recente ha visto e vede le nuove generazioni sempre più protagoniste delle partenze. Non potrebbe essere altrimenti, considerando quanto la mobilità sia entrata a far parte dello stile di vita, tanto nel contesto formativo e lavorativo quanto in quello esperienziale e identitario. Dal 2006 al 2022 la mobilità italiana è cresciuta dell'87%: del 94,8% quella femminile, 75,4% quella dei minori e 44,6% per la sola motivazione "espatrio". Sostiene Mi-

grantes: la mobilità giovanile cresce sempre più perché l'Italia ristagna nelle sue fragilità; ha messo da parte la possibilità per un individuo di migliorare status nel corso della vita con lavoro certo, qualificato e abilitante (ascensore sociale); continua a mantenere i giovani confinati in "riserve di qualità e competenza", ma il momento non arriva mai. Le ultime speranze per una inversione di tendenza sono nel Pnrr, per recuperare il potenziale dei giovani e costruire un ambiente in grado di favorire il loro protagonismo.